



BANCO DEL MUTUO SOCCORSO

INTERVISTA A VITTORIO NOCENZI

di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

Incontriamo l'inossidabile Vittorio Nocenzi all'indomani della pubblicazione del nuovo album del Banco Del Mutuo Soccorso intitolato: *Orlando - Le forme dell'amore*. Opera fedelmente, più che come verrebbe voglia di dire "liberamente", ispirata al poema del '500 dell'Ariosto, *l'Orlando Furioso*.

Grazie Vittorio della disponibilità. Mi permetto di iniziare con un mio dubbio. Quando tre anni fa pubblicaste *Transiberiana* la mia impressione fu che quel lavoro volesse essere quasi un grido di dolore per la scomparsa di Francesco. Un modo per dire "noi non ci fermiamo", ma che sarebbe rimasto un episodio unico, senza alcun seguito.

No, assolutamente, se hai pensato questo ti sei completamente sbagliato. *Transiberiana* non era il canto del cigno ma esattamente il contrario. Tre sono i motivi essenziali che ci hanno portato ad andare avanti. Primo: è stato il nostro pubblico che ci ha chiesto che il Banco continuasse. Non voleva fare a meno di noi, era come se ci dicessero "stiamo meglio con il Banco, e voi non potete fare a meno di noi". Credo che un artista non debba mai

dimenticare di essere portatore di un privilegio e che, in quanto tale, ha il dovere di ricambiare questi sentimenti. Non è una cosa "possibile", dalla quale ti puoi esimere, se il pubblico ti ama, tu devi ricambiare, è obbligatorio. Secondo motivo: Francesco (*Di Giacomo n.d.a.*) e Rodolfo (*Maltese n.d.a.*) sono comunque in mezzo a noi e a coloro che li hanno amati, se ne andranno una seconda volta solo quando smetteremo di fare musica. Terzo: Ho trovato nel mio terzo figlio Michelangelo, il mio alter ego musicale.

Accennaci dunque qual è stato il ruolo di Michelangelo e Paolo Logli.

Paolo ha scritto tutti i testi. Michelangelo ha composto con me a quattro mani. Per essere precisi fu proprio Michelangelo a ricordarci che presto ci sarebbe stato